

---

## Philippe Berthier, *Barbey d'Aurevilly et les humeurs de la Bibliothèque*

Maria Emanuela Raffi

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/899>

DOI: 10.4000/studifrancesi.899

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 393-394

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Maria Emanuela Raffi, « Philippe Berthier, *Barbey d'Aurevilly et les humeurs de la Bibliothèque* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/899> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.899>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Philippe Berthier, *Barbey d'Aurevilly et les humeurs de la Bibliothèque*

Maria Emanuela Raffi

---

## NOTIZIA

PHILIPPE BERTHIER, *Barbey d'Aurevilly et les humeurs de la Bibliothèque*, Paris, Champion, 2014, pp. 284.

- 1 Con questo volume su Barbey d'Aurevilly critico, Philippe Berthier aggiunge un nuovo prezioso contributo ai suoi numerosi studi sull'autore delle *Diaboliques*. Organizzato secondo le passioni letterarie dello scrittore, il saggio costruisce un movimento ascensionale dall'«aversion» alla «préférence», prendendo avvio dalla detestazione di Barbey, anche in chiave di giovanile misoginia, per *Lélia* di George Sand. Di questa relazione estremamente problematica, Berthier mostra tuttavia anche l'ambiguità e le convergenze apparentemente impossibili, rivelate dalle opere ma anche da molti passi della corrispondenza dei due autori, preoccupati di «préservier les débris d'un passé démantelé et nivelé par la modernité [...] dans la conviction que l'héritage en péril est une valeur».
- 2 Anche più forte, o almeno più viscerale, appare la pesante critica di Barbey nei confronti di Zola, che trova il suo apice nel commento all'*Assommoir*, in cui il romanzo è trattato come escrementizio, materiale prodotto da un «ventre cérébral». Tuttavia, come fa notare Berthier, la critica di Barbey ha un duplice aspetto e denuncia anche il timore di Zola di spingere fino in fondo «l'ignominie humaine», che non può essere completa senza la depravazione della parte spirituale.
- 3 Nei confronti di Sainte-Beuve le riserve di d'Aurevilly sono più sottili, ma non meno tenaci, anche se mescolate a rilievi positivi. Troppo delicato e quasi femminile, l'autore dei *Lundis* è presentato nell'ultimo dei *Médaillons de l'Académie* come uno scrittore ricco di sfumature e appassionato di letteratura, benché privo di una dimensione metafisica, fondamentale per Barbey.

- 4 Tutt'altro atteggiamento mostra lo scrittore di fronte agli «admirables et adorables» *Mémoires* di Saint-Simon, cui ha dedicato diversi articoli fra il 1856 e il 1880, e il cui unico limite per Barbey è di non aver compreso la grandezza di Luigi XIV e di Mme de Maintenon a causa di meschini risentimenti personali, giudizio stemperato poi con la pubblicazione dello studio di Saint-Simon *Parallèle de trois rois Bourbon*.
- 5 Per Mme de Staël, cui dedica diversi articoli, Barbey d'Aurevilly usa espressioni piuttosto entusiastiche, sia per la scrittrice che per la donna, fatti salvi gli elementi 'inevitabilmente' assenti dalla scrittura femminile, che Berthier raccoglie con ironica precisione: «le discernement critique, les principes arrêtés qui permettent de juger définitivement œuvres et systèmes, l'impersonnalité objective, la rigueur dans la déduction».
- 6 L'ammirazione per Chateaubriand, costruita a partire dal *Génie du christianisme*, attraversa per Barbey diverse fasi, seguendo la distanza crescente nei confronti delle posizioni politiche del grande scrittore, ma sempre sostenuta dalla più grande considerazione per l'aspetto letterario, per «la musique du néant» che l'autore di *René* ha saputo creare confondendosi mirabilmente con lo spirito del suo tempo. Rinnegati ben presto da un secolo con vocazioni divergenti, Chateaubriand e René diventano agli occhi di Barbey una sorta di vessillo per nutrire, come scrive Berthier, il suo «provoquant *rappel à l'ordre*» destinato a cadere nel nulla.
- 7 I numerosi articoli dedicati a Stendhal costituiscono l'omaggio di Barbey all'originalità e alla finezza di spirito di un romanziere nel quale riconosce la sua stessa ricerca di essere fedele solo a se stesso e diverso da chiunque altro. Questa somiglianza di fondo passa sopra alle numerose e profonde differenze di Stendhal (influenza del XVIII secolo, tentazioni democratiche, ateismo, ecc.) in nome di quella che Berthier definisce «une esthétique et une éthique de l'énergie».
- 8 Il rapporto con Michelet, autore molto letto e citato da Barbey d'Aurevilly, è per Berthier il rapporto con un «Historien» che ha tradito il suo compito di guida dell'umanità, soprattutto a causa del suo sostegno alla Rivoluzione e alla sua fede in «messianisme socialisant», che tuttavia Barbey tratta come una sorta di malattia (lo definisce «hystérique») che accusa e giustifica allo stesso tempo. Malgrado tutto, «Michelet garde une lumineuse empreinte, le sceau de l'étincelle sacrée».
- 9 Nella sezione «Election» trovano finalmente posto gli autori amati: Byron, e per la letteratura francese Maurice de Guérin. Byron, autore con cui Barbey si identifica profondamente e pienamente, benché con un certo scarto cronologico, è all'origine del suo *dandysme*, rappresenta «le mythe vital» della sua scrittura (che è come quella dell'autore inglese), esprime in parte l'eccesso e la rivolta, e in parte «le secret, la culpabilité, la faute partagée dans l'ombre».
- 10 La profonda amicizia fra d'Aurevilly e Guérin, la loro stretta collaborazione mentale ed emotiva sigillata dalla morte prematura di Guérin nel 1839, occupano molte pagine degli scritti di Barbey e determinano la sua controversa cura delle opere dell'amico, nonché la tardiva pubblicazione di *Amäidée* scritto molti anni prima, in cui il poeta Somégod impersona Guérin. Nelle considerazioni di Berthier trova spazio anche il rapporto con Eugénie Guérin, sorella del poeta, di cui Maurice fa leggere le opere ancora inedite a Barbey e la cui amicizia continuerà attraverso la corrispondenza anche dopo la scomparsa del fratello, con una lunga separazione finale da parte di Barbey.

- 11 In «Préférence», Berthier percorre con rapidi tocchi alcuni rapporti critici significativi di altri autori con d'Aurevilly: anzitutto quello di Huysmans, che gli rende omaggio in *À Rebours*, togliendo lo scrittore dalla «singularité psychiatrique pour l'installer en plein dans la légitimité de l'art», condividendo con lui l'esperienza della doppia tentazione di satanismo e misticismo.
- 12 Un altro rapido accostamento è quello con Proust, lettore di Barbey, cui lo lega qualche prossimità di ambiente, ma soprattutto la sontuosa monotonia «de l'écrivain enfermé dans la monade d'une vision personnelle dont il ne peut sortir». E ancora l'ideazione di un *Contre Sainte-Beuve*, che aveva progettato anche Barbey secondo la testimonianza di Jacques Petit, e il gusto per «l'épaisseur charnelle du passé» e per l'accordo profondo di un nome con una terra.
- 13 Un ultimo accenno a Gracq e al suo ritratto di Barbey in *Préférences* chiude il volume.